**MARTEDÌ 25 OTTOBRE – TRENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.**

**Ecco come l’Apostolo Paolo sviluppa la sua visione cristologica, ecclesiologica, antropologica. La Chiesa è sottomessa a Cristo e si lascia vivificare da Cristo. Anche le mogli devono lasciarsi vivificare dai loro mariti in tutto. Se la Chiesa non si lascia vivificare da Cristo non è la Chiesa di Cristo. La vivificazione dovrà essere perenne, senza alcuna interruzione. Se la moglie non si lascia vivificare dal marito, non vive da vera moglie del marito. Oggi moltissimi matrimoni cristiani falliscono perché manca questa quotidiana sottomissione secondo la visione teologica, cristologica, ecclesiologica, antropologica. È Dio che giorno per giorno fa le mogli vere mogli se si lasciano fare da Lui. Ma il nostro Dio fa le mogli vere mogli sempre attingendo una costola dal loro marito. Possiamo dire che le crea vere mogli attingendo due costole, la prima dal marito e la seconda da Cristo Gesù. Visione altissima di sana teologia. Sono però queste verità che si possono comprendere e accogliere solo se governati dalla sapienza, intelligenza, conoscenza, timore del Signore nello Spirito Santo. L’uomo abbandonato alle sue sole forze mai potrà comprendere questa verità. Se vogliamo annunciare all’uomo e alla donna questo loro altissimo mistero, dobbiamo prima portarli in una dimensione pneumatologica altissima. Infatti questo mistero lo si può comprendere solo nello Spirito Santo e solo con la sua fortezza potrà essere vissuto. Senza lo Spirito non si comprende. Dove non c’è comprensione neanche potrà esserci vita. Comprensione soprannaturale, vita soprannaturale. Comprensione dalla carne, vita secondo la carne. Comprensione dall’ateismo, vita anche dall’ateismo. Ecco il grande nostro ministero: portare tutti nella dimensione soprannaturale della vita.**

**L’Apostolo non parla solo alle mogli. Si rivolge direttamente anche ai mariti e dona loro come modello Cristo. E voi, mariti, amate le vostre moglie, come anche Cristo ha amato la Chiesa e da dato se stesso per lei. Ecco la prima regola della sottomissione cristologica: dare la vita per la propria moglie. Cristo Gesù ha dato la vita per la sua Chiesa, l’ha data realmente, fisicamente e spiritualmente. Così anche il marito deve dare la vita per la propria moglie. Deve darla realmente, fisicamente e spiritualmente. La sua vita appartiene alla moglie. Per la vita della moglie deve consacrarla ogni giorno. Dinanzi al mistero di Cristo Gesù e al dono reale della sua vita per la sua Chiesa, tutte le immagini dell’Antico Testamento sono solo figure sbiadite. Dicono qualcosa, ma la realtà è infinitamente oltre. Oltre la nostra stessa immaginazione. Chi avrebbe mai potuto pensare ad un Dio che muore per noi? Chi avrebbe potuto pensare ad un Dio che si fa carne e si lascia crocifiggere dalla sua creatura per la salvezza della sua creatura? Oggi non è questa fede che sta scomparendo con il conseguente ritorno dell’uomo in una immanenza che non dona più speranza, ma lascia nello sconforto e nella disperazione?**

**LEGGIAMO Ef 5,21-33**

**Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.**

**Cristo Gesù ha dato se stesso fisicamente, realmente e spiritualmente per la sua Chiesa sul legno della croce, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola. Quando il sangue di Cristo Gesù purifica la Chiesa? Quando si passa attraverso la via della fede e del battesimo. Si annuncia la Parola, si crede nella Parola, ci si lascia battezzare da acqua e da Spirito Santo, si nasce come nuove creature. Se la Parola non viene annunciata, il battesimo non viene amministrato, il sangue di Cristo non può purificarci e noi rimaniamo nei nostri peccati. Non siamo resi santi. Parola, fede nella Parola, battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo sono la via per la purificazione della Chiesa di Cristo, al fine di renderla santa e immacolata al suo cospetto. Poiché oggi il cristiano afferma che a nulla serve il battesimo, con questa parola si rinnega tutta la redenzione. Ma rinnegare tutta la redenzione significa condannare l’umanità ad essere per sempre schiava del peccato e della morte. Vivere in Cristo ogni cosa, cambia tutta la vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».**

**Qual è il grande miracolo che si compie nel lievito? Man mano che un grammo di pasta si fermenta, la pasta fermentata diviene lievito per la pasta circostante. Agli inizi è una piccola cosa. Man mano che il tempo passa, la piccola cosa diviene una grande cosa. Così avviene per ogni discepolo di Gesù. Se lui sviluppa con la sua obbedienza, perseveranza, fedeltà, costanza, tutta l’onnipotenza della Beata Trinità che è stata posta nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, l’albero diviene oltremodo grande. Diviene grande, perché lui cresce in Cristo, con Cristo, per Cristo, in fede, speranza e carità. Diviene grande perché attrae a Cristo Gesù molti altri cuori. Se ogni discepolo di Gesù vivesse da vero discepolo, fermenterebbe tutte le persone con le quali viene a contatto. Anzi sarebbe Dio stesso a spingere quanti non credono. Gesù dice: “E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me (Gv 12,32). Quando il cristiano si innalza per vita evangelica, come Cristo, attrae alla luce molte altre anime. Non solo lui attrae. Anche la anime attratte, attraggono, a condizione sempre che si innalzino nel Vangelo. Il profeta Zaccaria rivela la potenza di questa attrazione: “Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi” (Zac 8,20-23). La forza di attrazione del discepolo di Gesù è in misura della sua crescita in fede, carità, speranza, ogni altra virtù. Questa crescita mai si dovrà pensare senza Cristo. Essa è sempre crescita in Cristo, con Cristo, per Cristo, lasciandosi fermentare da lui giorno dopo giorno, attimo dopo attimo. Se il cristiano si separa da Cristo Signore, non viene fermentato di Cristo e lui nessun potrà fermentare. Fermenta il mondo chi si lascia fermentare senza interruzione da Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 13,18-21**

**Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».**

**Come il seme non è seme se viene privato del suo germe, così il cristiano non è cristiano se si priva dello Spirito Santo. Un seme senza germe può stare anche un secolo sottoterra. Mai da esso uscirà lo stelo. Così il cristiano può immergersi nella fede anche per secoli. Ma se è privo dello Spirito rimarrà chiuso in se stesso e non genererà mai alcun figlio alla fede e mai farà un solo nuovo cristiano. Nessuno lo riconoscerà come vero discepolo di Gesù, perché è senza lo Spirito del Signore in lui. Quando invece si è nello Spirito Santo e lo Spirito Santo è in noi, noi siamo con lo Spirito e lo Spirito è con noi, allora tutto il mondo lo vede, se ne accorge, lo constata. Da cosa? Dalle opere che si compiono. Nel Vangelo c’è un padre che ha il figlio posseduto da uno spirito impuro. Lui riconobbe che i discepoli non erano come Cristo Gesù. Non sono riusciti a liberare suo figlio. Mancava in loro il germe divino dello Spirito Santo. Invece riconobbe Gesù come persona piena di Spirito Santo. Infatti la liberazione è frutto di Gesù e non dei discepoli. Se il mondo non ci riconosce come veri discepoli di Gesù, possiamo fare ogni cosa, mai conquisteremo il loro cuore a Cristo per le nostre opere. Anzi da noi fuggono. Non credo che quel padre andrà mai più dai discepoli a chiedere qualcosa. Ha chiesto, ma i discepoli non lo hanno esaudito. Il cristiano, ogni cristiano, deve divenire vero granello di senape. Lo diviene, se la sua fede è piena di Spirito Santo. Cristiano e Spirito Santo devono essere una cosa sola, così come il granello di senape e il suo germe. Con lo Spirito Santo nel cristiano la storia cambia. Ma basta lo Spirito Santo per avere in sé il germe divino per crescere come albero rigoglioso? Non basta. Il seme diviene albero se piantato nella terra. Se custodito in un sacchetto mai esso diventerà un grande albero. Il terreno nel quale il seme con il germe dello Spirito Santo va piantato è il cuore di Cristo Gesù. Poiché oggi noi ci stiamo liberando di Cristo, non solo diveniamo alberi sradicati e quindi ci si trasforma in alberi secchi. In più, anche se qualcuno volesse divenire cristiano, nulla possiamo fare per lui perché non lo possiamo piantare nel cuore di Gesù Signore. O rimettiamo Cristo Gesù al centro della nostra vita di cristiani, oppure è la nostra morte spirituale e l’abbandono del mondo alla sua idolatria e immoralità. Cristo Gesù rimane Cristo in eterno, il suo cuore rimane il buon terreno in eterno. Lui non dipende dai nostri sentimenti e neanche dai nostri istinti di menzogna e di falsità. Lui è in eterno il buon terreno. Spetta a n oi sceglierlo o rifiutarlo. Noi cambiamo. Lui non cambia. Noi lo rifiutiamo. Lui mai ci rifiuterà. Basta bussare al suo cuore, chiedergli che vogliamo essere seme piantato in Lui e all’istante il suo cuore si apre e noi possiamo divenire un grande albero. Madre di Dio, fa’ che il cristiano sia sempre piantato nel cuore di Cristo.**